

dtv

Genügend Italienerin, um mit den Gewohnheiten ihrer Landsleute vertraut zu sein, ausreichend «Ausländerin», um Mängel, Widersprüchlichkeiten und Übertreibungen zu erkennen und darüber lachen zu können. Valeria Vairo lebt in Deutschland, sie hat erfahren, dass Distanz den Blick schärft. Mit leicht gespitzter Feder erzählt sie kleine Geschichten aus dem Alltag, in denen es um Familie und Rituale, Frauen und Männer, Religion und Aberglaube geht. Entstanden ist ein subjektives Porträt der italienischen Gesellschaft, in dem man einige liebgewonnene Klischees und zugleich viel Überraschendes finden kann. In dem bisweilen chaotischen, aber häufig überaus kreativen Umgang mit den Herausforderungen des Alltags zeigt sich auch der ganze Charme italienischer Lebenskunst.

Valeria Vairo, geboren in Como, hat Germanistik und Anglistik in Mailand studiert und besitzt langjährige Erfahrung in interkulturellen Trainings und als Sprachlehrerin. Seit zwanzig Jahren ist sie als Journalistin für verschiedene Zeitschriften in Deutschland und Italien tätig.

Ina-Maria Martens, Übersetzerin für Englisch und Italienisch, hat für die Reihe dtv zweisprachig zahlreiche Texte ins Deutsche übertragen.

Profumo d'Italia

Ein Hauch Italien

Kleine Geschichten aus
dem italienischen Alltag

Erzählt von Valeria Vairo
Übersetzt von Ina-Maria Martens

dtv

Von Valerio Vairo ist bei dtv ebenfalls erschienen:
Il sapore della vita. Der Geschmack des Lebens. (dtv 9531)

**Ausführliche Informationen über
unsere Autoren und Bücher
www.dtv.de**



Originalausgabe 2014
5. Auflage 2018
© dtv Verlagsgesellschaft mbH & Co. KG, München
www.dtv.de zweisprachig@dtv.de
Umschlagkonzept: Balk & Brumshagen
Satz: Greiner & Reichel, Köln
Druck und Bindung: Kösel, Krugzell
Gedruckt auf säurefreiem, chlorfrei gebleichtem Papier
Printed in Germany · ISBN 978-3-423-09519-8

Introduzione · Vorwort 6·7

Aroma di caffè · Der Duft von Kaffee 10·11

Il «ticchettio» del caffè · «Kaffeeticktack» 12·13

Il caffè di nonno Leo · Der Kaffee von Großpapa Leo 18·19

Il re del caffè · Der Kaffeekönig 24·25

Religione all'italiana · Religion auf italienische Art 32·33

Figlia della fede · Tochter des Glaubens 34·35

La bestemmia · Der Fluch 40·41

I Misteri · Die Karfreitagsprozession 48·49

La famiglia soprattutto? · Familie – über alles? 60·61

Gli stranieri · Die Ausländer 62·63

La moglie è sempre la moglie · Ehefrau bleibt
Ehefrau 70·71

«Terroni» e «Polentoni» · «Terroni» und
«Polentoni» 80·81

Sapore di sale · Der Geschmack von Salz 94·95

Siamo tutti lupi di mare · Wir alle sind Seewölfe 96·97

Il ritorno · Rückkehr 102·103

Tutti al mare · Ab ans Meer 112·113

Abracadabra italiano · italienisches Abrakadabra 124·125

Peppino «'o schiattamuòrto» · Der «Leichen-
beppo» 126·127

Il mago dei miracoli · Der Wunderheiler 138·139

Il munaciello · Munaciello 146·147

INTRODUZIONE

Quando ho deciso di scrivere un libro sull'Italia il primo interrogativo che mi sono posta è stato: di quale Italia parlare? La risposta immediata mi è arrivata dal cuore. Non volevo parlare della condizione economica, sociale e politica dell'Italia di oggi. Guardare il mio Paese dall'estero mi procura da qualche anno purtroppo un senso di amarezza e d'impotenza. L'Italia è una terra dalle bellezze artistiche e naturalistiche ineguagliabili, dal ricco patrimonio culturale ed enogastronomico che tutto il mondo, a ragione, ci invidia. Malgrado ciò, attualmente, per motivi di cui si potrebbe a lungo discutere, sta vivendo un periodo davvero difficile.

Quindi ho scelto di percorrere un'altra strada. Quella di parlare dell'Italia che mi è rimasta nel cuore creando storie senza tempo, raccolte tra i ricordi miei e quelli di altre persone, ovviamente impastandoli con la mia fantasia. Poiché è un libro « nato » per il pubblico tedesco, a volte ho voluto giocare con gli stereotipi, ma non troppo, perché lo stereotipo può avvicinare le culture ma le può anche allontanare nel momento in cui diventa pregiudizio.

Conoscendo il desiderio d'informazione puntuale del pubblico tedesco, ho voluto combinare informazione e fantasia, registro giornalistico e passione narrativa. Per questo ho scritto brevi introduzioni informative ai capitoli, cercando di illustrare gli aspetti del Belpaese trattati dai racconti che le seguono. I racconti, che vertono su tematiche sociali e alcuni aspetti di costume come la famiglia, la religione, il rito del caffè, la superstizione, narrano frammenti di quell'Italia affascinante, romantica e creativa che si destreggia nella difficile arte del

VORWORT

Als ich beschloss, ein Buch über Italien zu schreiben, stellte ich mir als Erstes die Frage: Von welchem Italien möchte ich erzählen? Die spontane Antwort kam aus dem Herzen. Ich wollte auf keinen Fall über die wirtschaftliche, soziale und politische Lage des heutigen Italien reden. Vom Ausland aus betrachtet, erweckt der Gedanke an mein Land in mir seit einigen Jahren leider ein Gefühl von Bitterkeit und Ohnmacht. Italien ist ein Stück Erde von ausnehmend schöner Natur, reich an unvergleichlichen Kunstschatzen und geprägt von einer großen kulturellen Vielfalt. Es verfügt über eine Fülle von gastronomischen Produkten, um die uns zu Recht die ganze Welt beneidet. Dennoch macht das Land, aus Gründen, über die man lange diskutieren könnte, eine sehr schwere Zeit durch.

Also wählte ich einen anderen Weg. Ich wollte von dem Italien erzählen, das mir im Herzen geblieben ist, und so schrieb ich zeitlose Geschichten. Dafür schöpfte ich aus eigenen Erinnerungen und denen anderer, nicht ohne sie mit meiner Fantasie anzureichern. Da das Buch für ein deutsches Publikum geschrieben ist, erlaubte ich mir, ab und zu auf Klischees zurückzugreifen, allerdings nicht zu oft, da ein Klischee eine andere Kultur zwar näherbringen, aber in dem Moment, wo es zum Vorurteil wird, durchaus entfremden kann.

Da ich den Wunsch der deutschen Leser nach genauer Information kenne, wollte ich Information und Fantasie, Journalistisches und erzählerische Leidenschaft vereinen. Daher habe ich kurze informative Einführungen zu jedem Kapitel verfasst und versucht, die Aspekte des *Belpaese*, von denen die anschließenden Geschichten handeln, zu erläutern. Die Geschichten, die soziale Themen und den ein oder anderen Brauch betreffen, wie die Familie, die Religion, das Kaffeeritual oder den Aberglauben, spiegeln Fragmente jenes reizvollen, romantischen und kreativen Italien wider, das sich mit Geschick durch die Schwierigkeiten des Lebens laviert, aber

vivere. C'è, però, anche un'Italia contraddittoria e addirittura un po' ingenua. Sono episodi di vita quotidiana che non hanno assolutamente la pretesa di dare un quadro oggettivo, completo, né tantomeno sociologico del Belpaese, ma che presentano alcuni aspetti della società italiana tra passato e presente, tra ritualità e modernità. Episodi folkloristici e divertenti ma anche spiacevoli o tristi, in un alternarsi di storie sentimentali e tragicomiche, che a volte nella loro criticità possono indurre a riflettere. È un libro scritto con affetto da un osservatorio privilegiato: vivendo da oltre dieci anni in Germania, sono abbastanza italiana per capire e amare la mia gente, ma anche abbastanza « straniera » per vederne i difetti, le incongruenze, le esagerazioni, per poterci ridere (ma anche piangere!) sopra.

Valeria Vairo

auch dessen widersprüchliche und ein wenig naive Seiten. Es sind Episoden aus dem täglichen Leben, die keineswegs den Anspruch erheben, ein objektives, vollständiges oder gar soziologisches Bild des *Belpaese* wiederzugeben, sie sollen lediglich Ausschnitte aus der italienischen Gesellschaft zwischen Vergangenheit und Gegenwart, zwischen Brauchtum und Moderne zeigen. Volkstümliche und amüsante, aber auch unerfreuliche und traurige Szenen wechseln sich ab mit gefühlvollen und tragikomischen Geschichten, die in ihrer kritischen Sichtweise durchaus zu denken geben können. Es ist das mit Liebe geschriebene Buch einer privilegierten Beobachterin. Seit über zehn Jahren lebe ich nun in Deutschland, und so bin ich noch Italienerin genug, um meine Landsleute zu verstehen und zu lieben, aber auch « Ausländerin » genug, um ihre Fehler, Widersprüchlichkeiten, Übertreibungen zu erkennen und darüber lachen (aber auch weinen) zu können.

Valeria Vairo

AROMA DI CAFFÈ

I settanta milioni di caffè serviti ogni giorno nei bar italiani e l'innunmerevole quantità di tazzine fumanti consumate nella comodità delle mura domestiche fanno di questa bevanda quasi l'elisir nazionale del Belpaese. In Italia quando si ordina un caffè al bar è scontato che si tratti di un espresso. Può anche essere macchiato freddo (con un po' di latte freddo) o caldo (con schiuma di latte caldo), ristretto (con poca acqua, ancora più concentrato di quello normale), lungo (con più acqua), doppio (due caffè in una tazzina), corretto (con l'aggiunta di whisky, sambuca o rum). D'estate la tazzina di caffè spesso lascia spazio al bicchiere di caffè freddo con il ghiaccio e, dove il caldo è torrido come in Sicilia, si fa colazione addirittura con la granita di caffè. In Italia non si può non attribuire al caffè il ruolo di cartina di tornasole della società. Il Belpaese che cambia nel tempo e diventa sempre più variegato nei suoi aspetti si riconosce già al bar dove all'espresso del passato si è aggiunta una serie di nuove invenzioni che piacciono soprattutto ai giovani: il moccaccino (caffè espresso con schiuma di latte e aromatizzato alla vaniglia, caramello o amaretto), il marocchino (caffè con latte e cioccolato fondente o cacao amaro), il caffè shakerato (in bicchiere).

Inutile dire che con tutte queste varietà di caffè gli italiani si sentano dei veri esperti. Ognuno custodisce il suo segreto, la ricetta per il caffè migliore, segreto di cui va assolutamente fiero. Comunque, il caffè è sempre un'occasione per creare un ponte d'intesa tra le persone, per congelare un istante gli impegni, le responsabilità e le durezze della vita. L'aroma del caffè per ogni italiano non rappresenta solo il profumo di una bevanda ma molto di più.

DER DUFT VON KAFFEE

Die 70 Millionen Tassen Kaffee, die täglich in italienischen Bars serviert werden und dazu die zahllosen, gemütlich in den eigenen vier Wänden geschlürften Tassen dieses duftenden Getränks machen aus ihm sozusagen das Nationalelexier des Belpaese. Wenn man in einer Bar in Italien einen Kaffee verlangt, dann bekommt man ganz selbstverständlich einen Espresso. Dieser kann auch espresso macchiato freddo (mit etwas kalter Milch) oder caldo (mit warmem Milchschaum) sein, ristretto (mit wenig Wasser, stärker als der normale), lungo (mit mehr Wasser), doppio (doppelter Espresso in einer Tasse), corretto (Espresso mit Whisky, Sambuca oder Rum). Im Sommer trinkt man oft statt einer Tasse Kaffee ein Glas mit kaltem Kaffee und Eiswürfeln, und dort, wo es brütend heiß ist, wie in Sizilien, trinkt man sogar zum Frühstück Kaffee mit zerstampften Eiswürfeln. Kaffee ist in Italien auch ein Indikator für die Veränderungen in der Gesellschaft. Dass Italien im Wandel begriffen ist und ein immer bunteres Gesicht zeigt, erkennt man schon in einer Bar, wo zum Kaffee von einst eine ganze Reihe Neuschöpfungen hinzugekommen ist, die insbesondere junge Leute gerne trinken: moccaccino (Kaffee mit Milchschaum und verschiedenen Aromen wie Vanille, Karamell, Amaretto), marocchino (Kaffee mit Milch und Bitterschokolade oder bitterem Kakao) oder caffè shakerato (espresso shake im Glas).

Man braucht nicht zu betonen, dass sich die Italiener mit all diesen Kaffeevarianten als wahre Experten fühlen. Das Rezept für den besten Kaffee wird gehütet wie ein Geheimnis und darauf ist jeder stolz. Auf jeden Fall ist der Kaffee immer eine Gelegenheit, zwischen Menschen eine Brücke des Einvernehmens zu bauen und für einen Moment Verantwortung und Sorgen des Lebens zu vergessen. Das Aroma von Kaffee bedeutet für den Italiener weit mehr als den Duft eines Getränks.

IL «TICCHETTIO» DEL CAFFÈ

La vita di Patrizia è stata scandita da un ritmo tutto speciale: il ritmo del «ticchettio del caffè».

Fu lei stessa bambina a inventare questa espressione quando una domenica mattina, nel lettone dei genitori, associò il rumore metallico del cucchiaino che mischiava lo zucchero nella tazzina al ticchettio delle lancette dell'orologio. I genitori rimasero così sorpresi e orgogliosi davanti a tanta perspicacia che l'espressione entrò definitivamente nel lessico familiare.

«Ecco bambini, arrivano, arrivano ... la Niña, la Pinta e la Santa Maria, le caravelle di Cristoforo Colombo!», diceva il papà avvicinando il cucchiaino alle bocche spalancate che sembravano due beccucci di uccellini in attesa di cibo. Patrizia e il fratellino Daniele erano tra i pochissimi bambini di tre e quattro anni cui era nota l'esistenza di un certo Cristoforo Colombo che con tre caravelle aveva scoperto l'America.

La ricostruzione storica dell'evento però, non era proprio fedele perché la Niña, la Pinta e la Santa Maria in questo caso non solcavano mari, né scoprivano mondi, ma approdavano semplicemente ogni domenica mattina nel lettone di mamma e papà.

Era un rito. Appena svegli, Patrizia e Daniele balzavano giù dai loro lettini per arrampicarsi in quell'isola di sicurezza. E andava sempre nello stesso modo, come una scena di un film che si ripeteva periodicamente. Il papà faceva finta di essere infastidito dall'invasione e, mentre i piccoli si accoccolavano tra le braccia della mamma, si alzava sbuffando, manifestando il suo disappunto con espressioni volutamente esagerate per divertire i bambini, si infilava i pantaloni e andava a preparare il caffè. Patrizia e Daniele nel frattempo si godevano il lettone. Era un grande letto in ferro battuto.

«KAFFEETICKTACK»

Patrizias Leben wurde von einem ganz besonderen Rhythmus bestimmt, vom Rhythmus des «Kaffeeticktack».

Sie selbst hatte als kleines Mädchen diesen Ausdruck erfunden, als sie an einem Sonntagmorgen im großen Bett der Eltern das Geräusch des Löffels beim Umrühren des Zuckers in der Kaffeetasse mit dem Ticktack der Uhrzeiger verglich. Die Eltern waren erstaunt über so viel Scharfsinn und sehr stolz, und ab da gehörte der Ausdruck zum Familienwortschatz.

«Achtung, Achtung, Kinder, sie kommen ... die Niña, die Pinta und die Santa Maria, die drei Karavellen des Christoph Kolumbus!», kündigte der Papa an und schob das Löffelchen in die aufgesperrten Münder, die wie die Schnäbelchen kleiner Vögel darauf warteten, gestopft zu werden. Patrizia und ihr kleiner Bruder Daniele gehörten wohl zu den ganz wenigen Kindern, denen schon im Alter von drei und vier Jahren die Existenz eines gewissen Christoph Kolumbus bekannt war, der mit drei Karavellen Amerika entdeckt hatte.

Der historische Vergleich dieser Begebenheit stimmte nicht so ganz, denn in diesem Fall durchfurchten die Niña, die Pinta und die Santa Maria weder Meere noch entdeckten sie Erdteile; sie legten einfach jeden Sonntagmorgen in Mamas und Papas großem Bett an.

Es war ein Ritual. Kaum waren Patrizia und Daniele wach, sprangen sie aus ihren Bettchen, um auf diese Insel der Sicherheit zu klettern. Es lief immer gleich ab, wie eine sich ständig wiederholende Filmszene. Der Papa tat, als würde ihn diese Invasion stören, und während die Kleinen sich in Mamas Arme kuschelten, stand er zum Vergnügen der Kinder mit übertrieben verärgelter Miene schnaubend auf, schlüpfte in die Hose und ging Kaffee machen. Patrizia und Daniele genossen inzwischen das breite Bett, ein großes schmiedeeisernes Bett.

Daniele, preso dall'eccitazione iniziale, si nascondeva sotto la coperta pesante, composta da una serie di quadrati multicolori fatti all'uncinetto dalla nonna. Patrizia e la mamma lo cercavano, lo trovavano, gli facevano un po' di solletico e poi, affaticati dal trambusto «troppo mattiniero», tutti e tre si riappisolavano tra le bianche lenzuola ricamate. Le lenzuola avevano una meravigliosa e intensa fragranza di pulito che Patrizia non avrebbe mai più dimenticato.

Il papà, dopo essersi stiracchiato e lavato velocemente la faccia, preparava il caffè. Lo versava nella tazzina, lo zuccherava e durante il tragitto dalla cucina alla camera da letto lo mescolava con il cucchiaino. Era questo «ticchettio» sempre più nitido che risvegliava la mamma e i bambini.

«Senti mamma, il ticchettio del caffè! Papà sta arrivando, facciamo finta di dormire!» diceva sottovoce Patrizia, e da lì prendeva il via un nuovo gioco.

Il papà arrivava e giocava anche lui, «Cuccioli, dormite? Patrizia, Daniele, dormite?». L'uomo sembrava un equilibrista, teneva con la mano sinistra un piccolo vassoio con due tazzine di caffè per sé e la moglie corredate di piattino e cucchiaino, la zuccheriera e un piattino per le «tre caravelle», mentre con la mano destra girava lo zucchero nelle due tazzine.

Appoggiato il vassoio e sedutosi al margine del letto il papà lasciava cadere una goccia di caffè nella zuccheriera e faceva ruotare quest'ultima fino a che in tutto quel biancore non emergeva una deliziosa pallina marrone di zucchero e caffè. Ne faceva tre ed erano quelle le «tre caravelle» che rendevano felici i bambini e lui stesso, che ne mangiava una.

Grazie alle tre navi avventuriere i bambini entravano in un mondo per loro ancora lontano, il mondo degli adulti, un mondo tutto profumato dell'aroma di caffè, ma soprattutto scoprivano quel gusto che, insieme al ticchettio come quello delle lancette di un orologio, li avrebbe accompagnati nella vita.

Voller Erregung versteckte Daniele sich unter den schweren, von der Großmutter in bunten Quadraten gehäkelten Decken. Patrizia und Mama suchten ihn, fanden ihn, kitzelten ihn ein wenig und, ermüdet von dem «allzu frühen» Tohuwabohu, nickten alle drei in der weißen, bestickten Bettwäsche wieder ein. Den wunderbar frischen Duft der Bettwäsche sollte Patrizia nie mehr vergessen.

Nachdem Papa sich gestreckt und rasch das Gesicht gewaschen hatte, bereitete er den Kaffee. Er goss ihn in die Tassen, zuckerte ihn und rührte auf dem Weg von der Küche ins Schlafzimmer mit dem Löffel um. Das immer deutlicher werdende Ticktack-Klirren weckte Mama und die Kleinen wieder auf.

«Hörst du, Mama, Kaffeeticktack! Papa kommt, wir tun so, als ob wir schlafen», flüsterte Patrizia und damit begann ein neues Spiel.

Papa kam und spielte gleich mit. «Schlaft ihr, meine Kleinen? Patrizia, Daniele, schlaft ihr?» Der Mann schien ein Gleichgewichtskünstler zu sein, denn er balancierte mit der linken Hand ein kleines Tablett mit zwei Tassen Kaffee mit Untertassen für sich und seine Frau, dazu Kaffeelöffel, Zuckerdose und eine Untertasse für die drei «Karavellen», während er mit der rechten Hand den Zucker in den beiden Tassen umrührte.

Nachdem Papa das Tablett abgestellt und sich auf die Bettkante gesetzt hatte, ließ er einen Tropfen Kaffee in die Zuckerdose fallen und bewegte diese kreisend so lange, bis in dem ganzen Weiß ein köstliches braunes Kügelchen aus Zucker und Kaffee auftauchte. Davon machte er drei. Das waren die drei «Karavellen», worüber die Kinder sich freuten und er auch, denn eins war für ihn.

Dank der drei Abenteuerschiffe traten die Kinder in eine für sie noch ferne Welt ein, die Welt der Erwachsenen, eine Welt voller Kaffeeduft, und entdeckten vor allem den Geschmack, der sie, zusammen mit dem «Ticktack» wie von den Zeigern einer Uhr, in ihrem Leben begleiten würde.

Al suono del « ticchettio del caffè » Patrizia è cresciuta. Anni dopo, quando andava al liceo, i tempi della Niña, della Pinta e della Santa Maria erano ormai lontani, alcune abitudini però erano rimaste immutate. La mattina presto, quando il papà si alzava, non preparava più solo le tazzine per la mamma e per sé, ma anche una per Patrizia, mentre Daniele ancora dormiva. Ogni mattina, lo sbattere involontario dello sportello della credenza da cui il papà prendeva le tazzine e il rumore intermittente dell'accendi-gas della cucina cominciavano a risvegliare i sensi della ragazza nel torpore del dormiveglia. Il suo corpo e la sua mente si accomiavano lentamente dal sonno, lei si accoccolava sotto le coperte per assaporare le ultime emanazioni del calore notturno in attesa che l'aroma arrivasse fino in camera sua. Pochi minuti dopo, ecco, sentiva i passi strascicati del papà in pantofole e « il ticchettio » che si avvicinava sempre di più, fino a che un'ombra faceva capolino dalla porta della sua camera : « Vieni Patrizia, beviamo il caffè ».

A quelle parole la ragazza, con quel movimento reso automatico dai tempi dell'infanzia, balzava fuori dal letto, faceva dieci passi e, tutta infreddolita, si ributtava come allora nel lettone al calore della mamma che aspettava il papà con il caffè. E così cominciava la giornata.

Nella vita di Patrizia il caffè ha accompagnato lo scorrere del tempo, scandendone, con il suo ticchettio, il ritmo. La mattina per svegliarsi, in tarda mattinata per una chiacchierata in ufficio con i colleghi, dopo pranzo e verso sera per fuggire la stanchezza della giornata che iniziava a farsi sentire. Ha segnato le tappe familiari più importanti. Davanti a una tazzina di caffè si decise l'acquisto della tanto agognata villa, poi cosa avrebbero studiato Patrizia e Daniele e infine si discusse, anni dopo, del loro trasferimento all'estero.

Il caffè è stato il muto testimone di infinite chiacchierate con le amiche, di pianti per amori delusi, perduti; in quei momenti tristi o difficili, la mano di Patrizia si

Mit dem Klang des « Kaffeeticktick » ist Patrizia aufgewachsen. Jahre später, als sie aufs Gymnasium ging, waren die Zeiten von Niña, Pinta und Santa Maria fern, einige Gewohnheiten jedoch waren geblieben. Frühmorgens, wenn Papa aufstand, bereitete er nicht nur eine Tasse für sich und Mama, sondern auch eine für Patrizia, während Daniele noch schlief. Jeden Morgen ließ das unfreiwillige Zuschlagen der Tür der Anrichte, aus der Papa die Tassen herausnahm, und das Geräusch des Gasanzünders in der Küche allmählich ihre Sinne in der Trägheit des Halbschlafs erwachen. Körper und Geist verabschiedeten sich langsam vom Schlaf, sie verkroch sich unter der Bettdecke, um die letzten Augenblicke der nächtlichen Wärme zu genießen, bis der Duft des Kaffees in ihr Zimmer drang. Wenige Minuten später hörte sie das schlurfende Geräusch von Papas Pantoffeln und das sich nähernde « Ticktick », bis ein Schatten durch ihre Zimmertür lugte: « Komm, Patrizia, trinken wir Kaffee ! »

Bei diesen Worten sprang das Mädchen mit der ihr seit Kindertagen in Fleisch und Blut übergangenen Bewegung aus dem Bett, machte zehn Schritte und warf sich fröstelnd wie damals in die Wärme zu Mama, die in ihrem großen Bett auch auf Papa mit dem Kaffee wartete. Erst dann begann der Tag.

Der Kaffee begleitete in Patrizias Leben den Lauf der Zeit, gab ihr mit seinem Ticktick den Rhythmus vor. Morgens zum Aufwachen, am späten Vormittag für ein Schwätzchen mit den Kollegen im Büro, nach dem Mittagessen und gegen Abend, um der langsam aufkommenden Müdigkeit des Tages zu entfliehen. Er prägte die wichtigsten Abschnitte im Leben der Familie. Bei einer Tasse Kaffee hatte man die Entscheidung zum Kauf der ersehnten Villa getroffen, entschieden, was Patrizia und Daniele studieren sollten, und Jahre später über deren Entschluss, ins Ausland zu gehen, gesprochen.

Der Kaffee war stummer Zeuge bei unendlich vielen Treffen auf einem Schwatz mit den Freundinnen und bei vielen vergossenen Tränen wegen enttäuschter, verlorener Lieben. In solch traurigen

abbandonava al gesto automatico con il cucchiaino per evocare l'amato « ticchettio » che la riportava indietro nel tempo, facendola risentire per un attimo bambina e felice ...

Ora il caffè a letto per svegliarsi la mattina a Patrizia lo porta Tiziano. Il sapore non è quello del caffè antico, ma è altrettanto dolce. E la domenica, ancora quella scena del film che si ripete, ma con personaggi diversi: sono i loro due bambini ora che aspettano il « ticchettio del caffè » e, naturalmente, la Niña, la Pinta e la Santa Maria.

IL CAFFÈ DI NONNO LEO

Anche nonno Leo beveva il caffè. Ma in America, dove aveva vissuto, aveva imparato a berlo in un modo tutto speciale, raccontava. I nipotini non lo potevano nemmeno assaggiare il caffè di nonno Leo. « C'è dentro il whisky ! » dicevano con gli occhioni sbarrati, come se anche il solo pronunciare la parola potesse avere conseguenze terribili. Nessuno sapeva esattamente cosa avrebbe potuto fare così male ai piccoli che non avrebbe fatto male anche al nonno, ma lui, per spaventarli, li minacciava con profezie di ferite sanguinanti e contorcimenti di budella se si fossero soltanto « azzardati » (questo verbo, pronunciato solennemente con l'indice alzato gli piaceva tanto) a bere un piccolissimo sorso del pericoloso elisir.

La famiglia si riuniva a casa di nonno Leo in estate. Anche i nipotini, che vivevano al nord, durante i tre mesi di vacanze scolastiche andavano dai nonni al sud dove, insieme agli altri cuginetti, trascorrevano indimenticabili momenti di gioco e di calore familiare, e respiravano aria di mare e di allegria.

oder schwierigen Momenten griff Patrizia unwillkürlich zum Kaffeelöffel, um das geliebte «Ticktack» wachzurufen, das sie für einen Augenblick in ihre Zeit als glückliches kleines Mädchen zurückversetzte.

Inzwischen bringt Tiziano Patrizia morgens zum Aufwachen den Kaffee ans Bett. Der Geschmack ist ein anderer als damals, aber genauso süß. Und sonntags der gleiche Ablauf, wie ein sich wiederholender Film, nur dieses Mal mit anderen Darstellern; nun sind es ihre beiden Kinder, die auf das «Kaffeetickack» warten und natürlich auf die Niña, die Pinta und die Santa Maria.

DER KAFFEE VON GROSSPAPA LEO

Auch Großpapa Leo trank gern Kaffee. Doch in Amerika, wo er lange gelebt hatte, habe er gelernt, ihn auf eine ganz besondere Art zu trinken, erzählte er. Die Enkelkinder durften Großvater Leos Kaffee nicht einmal kosten. «Da ist Whisky drin!», sagten sie mit weit aufgerissenen Augen, als könnte schon allein, wenn man das Wort nur ausspricht, etwas Schreckliches geschehen. Niemand wusste genau, was den Kleinen derart schaden könnte, dem Großvater aber nicht. Aber um sie zu erschrecken, prophezeite er ihnen drohend blutende Wunden und Darmverschlingung, wenn sie es auch nur «wagten» (höchst feierlich betonte er dieses Wort mit erhobenem Zeigefinger, was ihm offensichtlich gefiel), einen winzigen Schluck von diesem gefährlichen Zauberschluck zu nehmen.

Im Sommer traf sich die Familie immer in Großpapa Leos Haus. Auch die Enkelkinder, die im Norden lebten, besuchten in ihren drei Monaten währenden Schulferien die Großeltern im Süden. Zusammen mit den Cousins und Cousinen verbrachten sie in familiärer Wärme unvergessliche Augenblicke mit Spielen und tankten Meeresluft und Fröhlichkeit.

In quei pomeriggi d'estate l'afa era soffocante. Nel sud Italia, durante la stagione calda, le ore del pomeriggio che vanno dall'una alle tre sono ore morte. È il momento della « controra ». Sono ore in cui l'asfalto si scioglie sotto i raggi a picco del sole impietoso e i muri bianchi delle case riflettono la luce abbagliante quasi a voler espellere quell'aria cocente che brucia occhi e pelle. Anche le pietre che lastricano le vie diventano bollenti e qualche cane randagio cerca inquieto un angolo d'ombra dove rifugiarsi e potersi finalmente rinfrescare. Le strade sono deserte, le persone si guardano bene dal lasciare le case e si abbandonano a un'atmosfera di stordimento, di oblio collettivo.

Anche nonno Leo e la sua famiglia in quelle ore rimanevano a casa. Le finestre erano socchiuse, le persiane verde bottiglia regalavano frescura. I bambini passavano il tempo cercando di sorprendere con l'acchiappamosche quelle scocciatrici estive dai grandi occhi che, intrufolatesi in qualche modo nella fitta rete delle zanzariere alle finestre, speravano di scampare all'afa, ignare del destino altrettanto crudele che le attendeva.

Dopo pranzo le donne di casa erano indaffarate a pulire, sparecchiare, scopare e lavare i piatti, cinguettando tra loro gli ultimi pettegolezzi e novità; i bambini aiutavano senza fare troppo rumore perché il nonno era andato a riposare. Solo al suo risveglio sarebbe ricominciata la vita.

Finalmente, verso le quattro, il nonno si alzava e arrivava in cucina. Come era sua consuetudine si sarebbe preparato per la partita a briscola o a scala quaranta con la nonna e sua sorella, passatempo a cui era dedicato il pomeriggio. Ma prima c'era qualcosa di molto più importante ...

Come per incanto la cucina si impregnava improvvisa-